

**Mercoledì 7 dicembre 2016 ore 20.45**  
contrAZIONI – nuovi percorsi scenici

## **Spazio Verticale**

in collaborazione con **CGIL – Camera del Lavoro Metropolitana di Milano** presentano

## **ACCIAIO LIQUIDO**

di **Marco Di Stefano**

ideazione, adattamento e regia

**Lara Franceschetti**

con

**Federica Armilis, Angelo Colombo,  
Andrea Corsi, Paolo Garghentino,  
Giovanni Longhin, Francesco Meola,  
Claudio Migliavacca, Giuseppe Russo**

scene e costumi

**Maria Chiara Vitali**

light designer

**Giuliano Bottacin**

assistente alla regia

**Paolo Panizza**

video

**Massimiliano Gusmini** (Mud) - otolab 2012

“Siedo sulla schiena di un uomo soffocandolo, costringendolo a portarmi. E intanto cerco di convincere me e gli altri che sono pieno di compassione per lui e manifesto il desiderio di migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile. Tranne che scendere dalla sua schiena.”

Lev Tolstoj, *Che fare?*

### **Dalle note di regia**

*Acciaio liquido* ha come punto di partenza un fatto realmente accaduto. Nel dicembre del 2007 in un'acciaieria di Torino si scatena un incendio in cui perdono la vita sette operai. Una tragedia che tocca nel profondo l'Italia intera, quell'Italia in cui le “morti bianche” hanno smesso di fare notizia. Una tragedia figlia del profitto a ogni costo, di una burocrazia ottusa e inutile, di leggi sulla sicurezza spesso ignorate. Sei dirigenti, con a capo l'amministratore delegato, vengono processati e condannati al massimo della pena. Il gruppo siderurgico offre una cifra da capogiro, mai vista in un processo penale del lavoro, per evitare che le famiglie delle vittime si costituiscano parte civile e per ottenere così, grazie all'accordo, uno sconto di pena. Ma il tentativo della multinazionale di uscire al riparo dall'opinione pubblica fallisce miseramente.

La rappresentazione, costruita in cinque blocchi, mostra le due facce di ogni soggetto preso in esame, quella ufficiale (l'abito) e quella umana. Gli operai, i dirigenti, i parenti delle vittime e la giustizia, tutti su una grande giostra in cui il moto continuo svela i diversi volti “Yin e Yang” di ognuno. Lo spettatore percepisce, così, che la verità non è qualcosa di univoco ma è inafferrabile.

Ad accompagnare i cinque blocchi drammaturgici è anche la “voce” della giustizia, un excursus delle sentenze di primo e secondo grado e della cassazione. Emergono le incoerenze di un organo fondato su parametri troppo fissi, troppo ampi. La giustizia non riesce a essere giusta. Non può. Non esistono parametri, se non quello umano, per vivisezionare un materiale così ampio e delicato, fondato sull'insicurezza e la paura degli uomini. Ma deve comunque dare il suo responso, che lascerà interdetti, sospesi, incapaci di dare giudizi o risposte. Non si può. Non si riesce a trovare una risposta. E la verità si trasforma in dubbio.

Il “non rischio” e il “rischio” in tema di sicurezza, con

i suoi molteplici volti. La cecità volontaria che mette in secondo piano un bene così potente come la vita. E, per contro, la scelta di mettere la vita al primo posto, senza avere paura: non subire, parlare, poter scegliere di dire no.

Quattordici vite spezzate. Sette morti, sette ancora vivi, ma segnati per sempre per non avere avuto il coraggio di dire no.

Ma il mondo deve vedere. Per queste vite interrotte non c'è più tempo, per chi guarda sì.

### **Dalla rassegna stampa**

[...] *Acciaio liquido* è teatro civile che non presta il fianco alla retorica. Evoca la vita quotidiana dentro una multinazionale. Incontra uomini senza bandiere, con fragilità, amori e desideri. Due schieramenti contrapposti, quello dei colletti bianchi e quello delle tute blu, diversi dall'immagine compatta di “classe” cui eravamo abituati.

Di Stefano e Franceschetti tratteggiano la nostra società, in cui lavorare può significare morire. Una storia di solitudine e abbandono che ci riguarda.

La dissoluzione della fabbrica torinese è avvenuta in situazioni tragiche e ha fatto rumore. Ma quanti di noi, silenziosamente e anonimamente, sono privati di relazioni solidali?

Nelle tette atmosfere monocrome, tra geometrici bagliori metallici – quasi da cinema espressionista tedesco – percepiamo quel senso d'alienazione e distacco che prelude alla sciagura. I suoni metallici, le immagini in bianco e nero, dilatano le forme. Un racconto d'ombre con al centro il lavoro dell'uomo nell'industria pesante, in un tempo che sembra languire. Paradossi dell'arte, che trasfigura la fabbrica in spazio per l'interiorità umana, per il microcosmo dell'individualità. [...]

(Vincenzo Sardelli, [www.klpteatro.it](http://www.klpteatro.it))

[...] *Acciaio liquido*, del giovane milanese Marco Di Stefano, con sette formidabili attori, in un amalgama interpretativo abilmente concertato da Lara Franceschetti (che firma anche ideazione e adattamento). [...] Potrebbe essere classificato come teatro denuncia, con qualche sottile distinzione come teatro civile. Ma lasceremo perdere

entrambe le distinzioni. Cosa rimane dunque? Rimane l'impianto drammaturgico, costruito dal di dentro della notizia, rimane una tensione emotiva inquietante, anche dolorosa, talvolta straziante, ma soltanto come tragedia-metafora, fuori dal tempo e dalla realtà, eppure sempre nel tempo e nella realtà, proprio perché l'abbiamo conosciuta, sofferta e condivisa.

Lo spettacolo offre due momenti di straziata bellezza. La ribellione di una giovane vedova con bimbi piccoli che reclama il nome del marito per il figlio appena nato. Contro l'infamia della burocrazia. E la scena finale, quando gli interpreti si spogliano e rimangono soltanto personaggi: come spoglie nude e disperate. Da groppo in gola. [...] (Paolo A. Paganini, [www.lospettacoliere.it](http://www.lospettacoliere.it))

[...] Un testo engagé, di quelli che non così frequentemente si vedono a teatro. [...] Una grande epopea umana, in fondo, ottimamente giocata sul versante registico anche grazie ad azioni corali e quasi coreografate dal forte impatto scenico. Un efficace switch on/off fra i toni algidi e performativi degli spregiudicati ambienti concorrenziali della logica del profitto e quelli apparentemente più prosaici e sanguigni narrati dagli operai bloccati a inizio turno, e poi dai familiari, che ne piangono la perdita e che chiedono giustizia, sì, ma anche umana "vendetta". Non c'è posto per alcun ideologico buonismo. Se al grido "Delocalizzazione!" la classe dirigente si fa corpo e sangue e officiante di un delirante culto del profitto – salvo poi lasciar affiorare in controcanto brandelli di vite intrappolate, sé malgrado, appena la tensione si smorza nel ritmo derealizzante del rallenty –, specularmente gli operai ci sono restituiti nella loro complessità e miseria umana.

(Francesca Romano Lino, [www.fattiditeatro.it](http://www.fattiditeatro.it))

**Lara Franceschetti** (autrice, regista e attrice) si forma al Gitis di Mosca (Università russa di Arti Teatrali) sotto la guida di Jurij Alschitz, con il quale tuttora collabora. Partecipa al progetto europeo "Pedagogia della Scena" condotto e diretto da Anatolij Vassiljev (Premio UBU 2013) e lavora come attrice in diverse produzioni teatrali. Dal 2000 insegna Tecniche di improvvisazione e re-

citazione presso il Centro Teatro Attivo di Milano e dal 2012 conduce il laboratorio stabile di formazione sulla "Verticale del ruolo" (metodo Alschitz). Nel 2014 fonda l'Associazione Spazio Verticale.

**Marco Di Stefano** (autore e regista) nasce a Milano nel 1981. Diplomato in drammaturgia alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano e laureato al DAMS di Bologna, nel 2007 vince il premio ETI - Nuove Sensibilità con il testo *Falene*.

I suoi testi e spettacoli sono stati prodotti e rappresentati in Italia, Svizzera, Regno Unito, Germania, Spagna, Romania, Cina, Francia e Svezia, in collaborazione con alcune importanti istituzioni teatrali (Biennale di Venezia, Heiner Müller Gesellschaft di Berlino, Dance Base di Edimburgo, 6th Theatre Olympics di Pechino).

Ha pubblicato i testi *Io sono figlio* e *Checkpoint* sulla collana spagnola RED, *Mattatoio* sulla rivista "Sipario" e il testo breve *Icarus* all'interno del volume "Working for Paradise" della collana Theater der Zeit edita a Berlino. È fondatore e regista della compagnia La Confraternita del Chianti.

#### Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

#### con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

#### Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Roberta Sodomaco

#### Assessore alla Cultura

Michele Luise

#### Dirigente di Area

Paola Tessaris

[teatro@comune.monfalcone.go.it](mailto:teatro@comune.monfalcone.go.it)  
[www.facebook.com/teatromonfalcone](http://www.facebook.com/teatromonfalcone)  
[www.teatromonfalcone.it](http://www.teatromonfalcone.it)

**LO SPAZIO INTELLIGENTE**

MONFALCONE | ZE

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE  
PROSA 2016-2017

**Mercoledì 7 dicembre 2016 ore 20.45**  
contrAZIONI – nuovi percorsi scenici

## ACCIAIO LIQUIDO

PROGRAMMA